I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare. C. 1917-B cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 6

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 117/25: Misure urgenti in materia di giustizia. C. 2570 Governo (Parere alla II Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 12

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 16

DL 110/25: Misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. C. 2586 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 14

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 17

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione della festa nazionale di San Francesco d'Assisi. C. 2097-A e abb. 15

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2026-2028. Atto n. 289 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)* 15

SEDE REFERENTE

Martedì 16 settembre 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. – Interviene il Vice Ministro della giustizia, Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 10.45.

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare.

C. 1917-B cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 settembre 2025.

Nazario PAGANO, *presidente,* ricorda che nella precedente seduta si è conclusa la discussione e che oggi, entro le ore 12, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, la Commissione dovrà procedere alla votazione sul conferimento del mandato ai relatori. Dà quindi conto delle sostituzioni.

Alfonso COLUCCI (M5S) esprime la totale contrarietà del suo gruppo sul disegno di legge costituzionale presentato dal Go-

verno e licenziato in prima lettura senza alcuna modifica rispetto al testo originario, sottolineando come nessuna delle proposte emendative presentate dall'opposizione sia stata oggetto di approvazione né di discussione. Aggiungendo di non ricordare alcun intervento della maggioranza in difesa del provvedimento, considera una grave anomalia costituzionale il fatto che una riforma così importante non sia stata condivisa con le opposizioni e sia stata sostanzialmente blindata dal Governo, in violazione delle prerogative del Parlamento. Quanto al merito, evidenzia la falsità dello slogan « separazione delle carriere » adottato per identificare il provvedimento costituzionale dal momento che le carriere dei magistrati sono già separate in virtù di una legge ordinaria e che di conseguenza si sarebbe potuti intervenire con il medesimo strumento per stabilire ulteriori limiti alle funzioni attribuite ai pubblici ministeri ed ai giudici. Il citato slogan nasconde la verità, vale a dire che il provvedimento in esame rappresenta la resa dei conti del centro destra, e in particolare di Forza Italia, nei confronti dei magistrati, che rappresentano un presidio di legalità e che hanno avuto il merito di condurre indagini sulla mafia, in particolare negli anni settanta e novanta, senza contare l'inchiesta su Mani pulite. Si dichiara convinto che Berlusconi, il quale nel 2003, da Presidente del Consiglio, aveva definito i magistrati mentalmente disturbati e antropologicamente diversi, stia festeggiando la resa dei conti verso il controllo di legalità. Rileva come l'attuale maggioranza, che appare restia a sottoporsi al principio di legalità, aspirando al contrario all'impunità rispetto al controllo dei giudici, abbia spezzato l'equilibrio tra i tre poteri, forti di un'affermazione populista secondo cui la forza dei numeri concede il diritto di governare senza alcun disturbo. Evidenzia che al contrario per il suo gruppo la politica ha il dovere di sottoporsi al controllo di legalità ed i deputati, lungi dall'essere *legibus soluti*, sono tenuti a rappresentare un modello. Nel sottolineare la deriva cui ci conduce la maggioranza di centrodestra con il voto in Commissione ed in Assemblea, fa presente che il referendum confermativo darà la possibilità ai cittadini di esprimersi e di dire « no » alla separazione delle carriere e all'attuale maggioranza.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) esprime la contrarietà del Partito democratico alla riforma costituzionale in atto, che considera sbagliata sia nel metodo sia nel merito. Quanto al metodo, ricorda che la Carta costituzionale è di tutti, stabilendo regole e principi validi per l'intera comunità e garantendo diritti e libertà dei cittadini. Sarebbe quindi stata cosa buona e giusta mettere mano alla Costituzione con il coinvolgimento dell'opposizione, evitando colpi di mano da parte della maggioranza; al contrario è la prima volta che una riforma costituzionale viene licenziata dal Parlamento nello stesso identico testo uscito dal Consiglio dei ministri. Reputa pertanto inaccettabile che nessun emendamento sia di maggioranza sia di opposizione sia stato preso in considerazione e sottolinea il fatto che un disegno di legge costituzionale sia stato esaminato alla stregua di uno dei tanti decreti legge. Ribadendo che la Costituzione è di tutti e non è nella disponibilità della sola maggioranza, sempre con riguardo al merito evidenzia che la riforma in esame, lungi dall'essere frutto di un disegno complessivo di miglioramento della Carta, rappresenta il risultato di una spartizione fra le tre forze di maggioranza, insieme al premierato e all'autonomia differenziata bloccata dalla Corte costituzionale. Augurandosi che il referendum confermativo bocci la riforma, ricorda che la separazione delle carriere è stata attuata con legge ordinaria dall'allora Ministra Cartabia ed è già nei fatti, dal momento che soltanto l'un percento dei magistrati è passato da una funzione all'altra. Nel domandarsi per quale motivo, volendo separare le carriere, non si siano allora previsti concorsi differenziati per le due funzioni, aggiunge che la riforma in esame non migliorerà il funzionamento della giustizia, dal momento che per raggiungere tale obiettivo servirebbero interventi di natura diversa, più volte suggeriti dall'opposizione, volti a rafforzare le tutele dei cittadini nel processo, a ridurre i tempi delle sentenze e a

promuovere il processo telematico. Nel ricordare che la giustizia investe il bene prezioso della libertà delle persone, rileva come nulla di quanto appena indicato sia stato fatto dalla maggioranza, che addirittura con la scorsa manovra ha sottratto al comparto 500 milioni di euro. Richiamando la volontà più volte preannunciata dal suo gruppo di mettere mano alla degenerazione del fenomeno correntizio nella magistratura, evidenzia che la riforma in atto ha l'unico obiettivo di indebolire l'indipendenza dei magistrati e dell'organo di autogoverno.

Quanto al merito del provvedimento, richiama in particolare il ricorso al sorteggio per la formazione dei due Consigli della magistratura che, venendo meno al criterio costituzionale della rappresentanza, impedisce oltretutto la valorizzazione del merito, tanto decantato dalla maggioranza. Ricorda che neanche sulla proposta dell'opposizione di garantire almeno la parità di genere, pur nell'ambito di una soluzione sbagliata come quella del sorteggio, si è registrata un'apertura da parte della maggioranza, che si è limitata a un timido ordine del giorno sull'argomento. Nel ribadire che il suo gruppo è a favore di una vera riforma della giustizia, rileva come la separazione delle carriere rappresenti esclusivamente un feticcio ideologico, rispetto al quale si chiameranno i cittadini ad esprimersi. Preannuncia in conclusione il voto contrario del Partito democratico sul conferimento del mandato ai relatori.

Filiberto ZARATTI (AVS) esprime la contrarietà del suo gruppo alla riforma in esame e. richiamando le considerazioni di metodo già illustrate dai colleghi, sottolinea come la *conditio sine qua non* per la modifica della Costituzione sia un dibattito franco e collaborativo con tutte le forze politiche. Al contrario, in quest'occasione, peraltro su un tema delicato e importante per la vita del Paese e dei cittadini come la giustizia, l'esame si è svolto senza che sia stato approvato e nemmeno discusso un solo emendamento dell'opposizione, imponendo *manu militari* la decisione del Governo. Rivolgendosi in particolare al Vice ministro Sisto, si domanda quanto sia compatibile con la Costituzione un'iniziativa del Governo e non del Parlamento, addirittura senza alcuna modifica parlamentare rispetto al testo originario. Nel sottolineare l'esigenza di dedicare una discussione al tema della giustizia e la disponibilità del suo gruppo a prendervi parte, evidenzia che il dibattito che non è stato possibile svolgere in sede parlamentare si trasferirà nelle piazze, in vista del referendum confermativo, quando sarà inevitabile ascoltare anche la voce della maggioranza finora silente. Nel ribadire quindi che la discussione sul merito si sarebbe potuta fare, ricorda il lungo ed ampio dibattito dedicato al tema dall'Assemblea costituente che alla fine si orientò per il ruolo unico, considerando la formazione comune dei magistrati elemento fondamentale a garanzia di una valutazione serena e consapevole sia per la funzione requirente sia per la funzione giudicante. Dichiarando quindi che l'indisponibilità a discutere è venuta dalla maggioranza e non dall'opposizione, concorda con le considerazioni del collega Alfonso Colucci in ordine al fatto che alla separazione delle carriere, già esistente nei fatti, si sarebbe potuto mettere mano a mezzo di una legge ordinaria. Nel richiamare i numeri risibili dei passaggi tra le due funzioni, segnala in particolare che nel 2019 soltanto 5 magistrati sono passati dalla funzione giudicante a quella requirente mentre diciannove sono stati i pubblici ministeri che sono diventati giudici. Si tratta quindi di una battaglia strumentale della maggioranza, che non ha fatto alcunché per migliorare il sistema giustizia, la cui questione fondamentale rimane la tutela del diritto di difesa del cittadino, cui vanno garantiti gli stessi diritti degli inquirenti, argomento sul quale peraltro il Viceministro Sisto è intervenuto in più occasioni. Aggiungendo che la maggior efficacia del sistema si raggiunge piuttosto con nuove assunzioni e con il migliore funzionamento dei tribunali, ricorda che il Governo non ha messo a disposizione del settore neanche un euro, preferendo invece aumentare lo scontro ideologico con i magistrati, che rappresentano uno degli ultimi ostacoli aduna gestione autoritaria del potere. Sot-

tolineando come dietro la riforma in atto vi sia soltanto la volontà revanchista della maggioranza nei confronti dei magistrati, ribadisce l'assoluta contrarietà del suo gruppo che ritiene la loro indipendenza uno degli elementi fondanti di ogni democrazia. Richiama quindi le molte perplessità circa il merito del provvedimento, a cominciare dalla creazione di due distinti Consigli della magistratura, il cui esito prevedibile è quello di rendere il CSM della funzione requirente più soggetto alle influenze dell'Esecutivo. Quanto all'adozione del criterio del sorteggio, ritiene non si possa sottrarre al singolo magistrato la possibilità di scegliere quale tra i suoi colleghi sia in grado di meglio rappresentarlo nell'organo di autogoverno, sottolineando come elemento distintivo di un Paese democratico sia anche il diritto alla scelta della rappresentanza. Stigmatizza in conclusione il comportamento del Governo e della maggioranza che hanno escluso ogni possibilità di dialogo e di confronto su una questione che riguarda tutti e che modifica la Carta costituzionale, nata dalla resistenza al regime fascista. Preannuncia in conclusione il voto contrario del suo gruppo al conferimento del mandato ai relatori.

Federico FORNARO (PD-IDP) evidenzia che si sta consumando l'ultimo atto in Commissione di un percorso che oggi. in seconda lettura, sia per motivi regolamentari sia per le scelte fatte a suo tempo dalla maggioranza, si traduce in un passaggio scontato e in un ulteriore tassello all'assenza di confronto. Rileva al contrario l'assoluta necessità di tale confronto sia trattandosi di una riforma costituzionale sia in ragione dell'incandescenza della materia che divide la politica da oltre trent'anni. A suo avviso si sta eludendo lo spirito dell'articolo 138 della Costituzione, a cominciare dalla scelta non scontata di affidare l'iniziativa della riforma costituzionale a un provvedimento governativo invece che parlamentare, potendosi invece optare per una soluzione più rispettosa che vedesse sottoscrivere e presentare il medesimo testo dai capigruppo di maggioranza in Parlamento. La situazione è stata aggravata dalla scelta già ricordata dai colleghi di non lasciare all'intero Parlamento, e non dunque alla sola opposizione, la possibilità di intervenire sul testo neanche con un singolo emendamento. Rileva quindi che ci si avvia a battere un record, dal momento che per la prima volta nella storia repubblicana si procederà all'approvazione di una riforma costituzionale senza alcuna modifica rispetto al testo originario.

Considera ciò un tradimento dell'articolo 138 della Costituzione, uno schiaffo al Parlamento ed un'umiliazione del ruolo di deputati e senatori oltre che, secondo alcuni giuristi, un'anticipazione del futuro, nel caso in cui venisse approvata la proposta sul premierato, con la dissoluzione dell'equilibrio tra i poteri e con l'Esecutivo in posizione superiore rispetto al legislativo. Rileva che lo schiacciamento del Parlamento sui voleri di Palazzo Chigi è sbagliato per qualsiasi provvedimento e a maggior ragione in caso di riforme costituzionali, considerato che, come già ricordato dalla collega Bonafè, tutti si riconoscono nella Costituzione, che regola la convivenza civile, politica ed istituzionale. Si tratta dunque di una scelta violenta che umilia il Parlamento e che costituisce un precedente pericoloso, in cui tre leader di partito si mettono d'accordo e impongono le loro decisioni a maggioranza e opposizione. Ricorda quindi che la nostra è una Repubblica parlamentare e che la centralità del Parlamento costituisce un asso fondate della Costituzione, sottolineando come questa, al di là del merito, sia la ragione della contrarietà del Partito democratico, che verrà fatta valere in Assemblea e fuori dal Parlamento, in occasione del prevedibile referendum confermativo. Aggiunge che su una questione che avrebbe richiesto un confronto serio, la maggioranza si è dimostrata incapace di ascoltare le critiche fondate, le riserve e i dubbi espressi da giuristi ed esperti della materia sia in audizione sia sulla stampa, adottando una congiura del silenzio ed evitando di interloquire con l'opposizione, per difendere l'impostazione del Governo. Nel ribadire che le modifiche della Costituzione avrebbero bisogno di un approfondimento serio, non viziato dagli eccessi propagandistici, fa presente che

quella in esame non è una riforma della giustizia e che la separazione delle carriere è già legge dello Stato. Si tratta quindi del frutto di una propaganda costruita artatamente, in sfregio alla magistratura, la cui autonomia viene indebolita con lo sdoppiamento dell'attuale Consiglio superiore, a conclusione di una lotta trentennale contro i magistrati, peraltro proprio nel momento in cui è stato raggiunto un livello avanzato di pluralità delle posizioni al loro intervento. Tiene a far presente che non risponde al vero il fatto che l'opposizione fosse indisponibile al confronto e a una postura riformatrice, evidenziando al contrario come non le sia stata data alcuna possibilità di fornire un contributo. Ricorda a tale proposito, alla luce dell'impossibilità di modificare il testo governativo, l'esito negativo persino della proposta minimale di garantire il rispetto della parità di genere in sede di sorteggio dei magistrati nei due nuovi Consigli superiori. Esprime in conclusione la contrarietà del Partito democratico al conferimento del mandato ai relatori, frutto di un giudizio politico ed istituzionale molto grave, e si rivolge in particolare all'onorevole Pagano, in quanto presidente della I Commissione, sottolineando come si stia compiendo uno sfregio della Costituzione.

Gianni CUPERLO (PD-IDP), richiamati gli interventi svolti nella seduta della giornata precedente, nonché quelli svolti in modo impeccabile dai colleghi che lo hanno preceduto, e dichiarando di non voler tornare su questioni a lungo trattate, menziona il romanzo fantapolitico « Il complotto contro l'America » di Philip Roth, in cui viene narrata la vittoria di Charles Lindbergh, al posto di Franklin D. Roosevelt, nelle elezioni presidenziali americane del 1940, e il la susseguente stipula di un patto di non aggressione tra Stati Uniti, Germania e Giappone.

Facendo parimenti ricorso all'ucronia, si domanda cosa sarebbe avvenuto in Italia se, nel maggio del 1947, il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi avesse acconsentito, oltre che all'intimazione del Segretario di Stato George Marshall di espellere i ministri comunisti dall'Esecutivo, anche alla richiesta dell'ambasciatore James Dunn di sciogliere l'Assemblea costituente, per escludere le sinistre dalla partecipazione ai lavori preparatori della Costituzione. Solo la fermezza di uno statista illuminato preservò il Paese da una deriva antidemocratica che avrebbe, altrimenti, inevitabilmente segnato la sua storia.

Tornando ai nostri giorni, sostiene che l'attuale maggioranza, consapevolmente o inconsapevolmente, stia scrivendo un romanzo distopico in cui si rompono i vincoli che hanno sempre caratterizzato la storia politica italiana – per quanto in entrambi gli schieramenti siano stati commessi errori negli ultimi trent'anni –, mettendo in discussione l'idea che la Costituzione sia un bene prezioso da preservare.

Rivolgendosi quindi alla presidenza e al rappresentante del Governo legge un passaggio significativo di un saggio di Eugenio Garin del 1957, intitolato « La giustizia », che viene definita come « trattamento proporzionale alla condizione di ciascuno, ovvero uguaglianza non *data*, perché data è la disuguaglianza, ma *voluta*, perché tutti possano ugualmente affermare la loro libertà in una coordinazione di uomini tale che, per quanto nella condizione umana è possibile, nessuno faccia agli altri quello che non vorrebbe che gli altri facessero a lui. Ora, proprio perché quest'ordine non è dato, nessun ordine umano mai adeguerà una natura, e proprio perché l'uomo è libertà, nessuna legge e nessuna città sarà mai definitivamente giusta. Di qui il carattere non definibile della giustizia ». Ritiene che queste parole costituiscono un ammonimento per la maggioranza e il Governo, dal momento che il carattere non definibile della giustizia impone loro di maneggiare la Costituzione con cautela e apertura al dialogo, a differenza di quanto avvenuto nel corso dell'esame di questa riforma costituzionale, voluta e attuata unilateralmente.

Pur presagendo con rammarico che delle parole di Eugenio Garin non rimarrà nulla in questo Parlamento e in questa maggioranza, esprime compiaciuto la propria soddisfazione nel poter richiamare in quest'aula il pensiero illuminato di un intel-

lettuale puro, che mai avrebbe tollerato la scelta di calpestare la Costituzione per gli interessi di una parte politica, mettendo con ciò in crisi il valore superiore rappresentato dall'autonomia e dall'indipendenza della magistratura e venendo meno all'insegnamento storico del grande statista democristiano, che seppe dire di no alla più potente amministrazione del suo tempo.

Conclude il proprio intervento rivolgendosi agli esponenti di maggioranza, cui attribuisce la responsabilità di sotterrare *pro tempore* una tradizione che non meritava tale sorte, in attesa degli esiti del *referendum* confermativo che avrà luogo in primavera.

Chiara BRAGA (PD-IDP), auspicando di stimolare un confronto dialettico con una maggioranza finora silente, forse imbrigliata in un accordo di governo ostile a qualsiasi apertura, osserva come stia volgendo al termine lo pseudo-esame di un disegno di legge costituzionale approvato senza alcuna modifica, trattato al pari di un decreto-legge e caratterizzato da un iter parlamentare travagliato e soggetto a plurime forzature procedurali.

Ritiene che probabilmente gli esponenti di maggioranza non si rendono conto della portata senza precedenti di tale riforma – anche con riguardo alle modalità con cui è stata attuata – sul significato e sul ruolo dell'istituzione parlamentare. Sottolinea infatti come sia stata scritta una delle pagine più deplorevoli della dialettica parlamentare, dimenticando la *ratio* dell'articolo 138 della Costituzione.

Con riguardo al merito del disegno di legge costituzionale, si domanda quali siano gli obiettivi reali della riforma, dal momento che gli obiettivi dichiarati non saranno raggiunti, non essendo previsti interventi tali da assicurare una riduzione dei tempi dei processi, né un miglioramento della qualità della giustizia italiana. Ritiene quindi che la reale e grave intenzione del Governo sia quella di attaccare un altro potere della Repubblica, da cui si sente limitato, non avendone il controllo, nonché quella di mistificare il messaggio della riforma in atto. Constatato infatti come la separazione delle carriere di fatto già sussista, ritiene che la scelta di creare due Consigli superiori della magistratura, di istituire un'Alta Corte disciplinare e di selezionare i relativi membri togati con il metodo del sorteggio – in spregio al principio di rappresentanza – sia espressione di una logica di indebolimento del funzionamento e dell'autorevolezza della magistratura.

In particolare, fa presente come sia stato smentito nel corso delle audizioni informali l'argomento, sostenuto dalla maggioranza, per cui i pubblici ministeri non sarebbero ad oggi sufficientemente terzi e autonomi. Teme piuttosto che proprio con questa riforma costituzionale, che rende i pubblici ministeri degli accusatori di professione, possano acuirsi le criticità legate alla parzialità degli stessi magistrati requirenti, con grave pregiudizio per le garanzie dei cittadini, la cui tutela dovrebbe rappresentare la priorità assoluta del legislatore.

Preannunciando che la battaglia politica proseguirà in Assemblea e nelle piazze italiane, in vista del *referendum* confermativo che si terrà in primavera, e ringraziati i colleghi della Commissione Affari costituzionali per l'attività svolta in relazione a questo disegno di legge costituzionale, dichiara che oggi si consuma una delle pagine più tristi e gravi della storia dell'Italia repubblicana, nel silenzio e nell'indifferenza di maggioranza e Governo, incapaci di difendere una riforma così sconclusionata e dannosa per il Paese.

Francesco MICHELOTTI (FDI), *relatore*, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, ringraziando il Presidente Pagano per aver consentito una discussione intensa e proficua, che si è svolta durante un percorso lungo e composito, e che si è basata su due cicli di audizioni arricchite dai contributi di importanti esponenti del mondo giuridico.

Chiarisce che, nonostante le critiche dell'opposizione, la riforma in esame contiene numerosi istituti – tra cui il sorteggio, i due Consigli superiori e, ponendo fine all'autoreferenzialità della magistratura, l'Alta Corte disciplinare – che la rendono importante sia per i cittadini che per gli stessi magistrati, i quali silenziosamente e senza spet-

tacolarizzazioni cercano di garantire la legalità e il rispetto delle leggi.

Giudica contraddittorio – seppur legittimo – l'atteggiamento critico dell'opposizione riguardo al metodo e al merito del provvedimento, in quanto rispetto al metodo si può citare il precedente della riforma del titolo V della Costituzione, che fu di appannaggio esclusivo di una maggioranza che ha operato in modi molto meno lineari rispetto alla riforma in esame, mentre rispetto al merito osserva che durante il congresso del Partito Democratico del 2019 molti esponenti politici – tra cui Alfieri, Del Rio, De Luca e Serracchiani – sottoscrissero una proposta riguardante proprio la separazione delle carriere dei magistrati.

In conclusione, ritiene che si tratta di una riforma capace di valorizzare il ruolo del potere giudicante.

Il Vice Ministro Francesco Paolo SISTO precisa che il tema della separazione delle carriere, essendo stato all'esame della Commissione dal 2 febbraio 2023 all'11 luglio 2024, ha permesso un'istruttoria molto accurata, che ha rafforzato la consapevolezza del Governo rispetto al testo presentato.

Non essendoci alcun obbligo da parte del Parlamento di modificare i testi al suo esame, e in considerazione della condivisione del testo anche da una parte dell'opposizione, ritiene che si dovrebbe prestare attenzione a criticare il metodo utilizzato da questa riforma, che non è mai stata blindata, ma che è stata oggetto di un accurato esame nelle aule parlamentari per mesi.

Quanto al merito del provvedimento, richiama l'articolo 111 della Costituzione nella parte in cui prevede l'imparzialità e la terzietà del giudice. Precisa che la terzietà fa riferimento all'estraneità del giudice rispetto alle parti del giudizio e, quindi, anche al pubblico ministero. Sostiene dunque che la riforma in oggetto, che è manifestazione di tale principio, mira ad incrementare le tutele giudiziarie poste a tutela del cittadino garantendo l'imparzialità del giudice.

Ritiene che l'istituto del sorteggio costituisce un « cortisone salvavita » necessario per contrastare il fenomeno del correntismo e, quindi, per liberare il magistrato dall'obbligo di iscriversi ad una corrente per fare carriera, restituendo altresì ai Consigli superiori la loro purezza.

Ricorda inoltre che l'Alta Corte – che a più riprese è stata criticata dall'opposizione – affonda le sue radici in un'idea di Luciano Violante, e fa presente che anche le Corti disciplinari di avvocati e notai sono distinte dai rispettivi consigli dell'ordine.

In conclusione, trova che quella in esame sia una riforma di buon senso costituzionale, foriera di una giustizia strutturalmente migliore, che il Governo sostiene non per questioni politiche ma per ragioni costituzionali.

La Commissione delibera di conferire ai relatori, onorevoli Nazario Pagano, Michelotti e Bordonali, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Nazario PAGANO, *presidente*, nel ringraziare i presenti, chiarisce infine la sua convinzione circa la necessità di una riforma della giustizia, e sostiene di aver consentito la più ampia discussione possibile al riguardo.

La seduta termina alle 11.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 16 settembre 2025. — Presidenza del presidente Luca SBARDELLA.

La seduta comincia alle 12.

DL 117/25: Misure urgenti in materia di giustizia.
C. 2570 Governo.
(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente* e *relatore*, in qualità di relatore, rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per even-

tuali approfondimenti, fa presente che il decreto-legge – che si compone di 11 articoli – introduce disposizioni urgenti in materia di giustizia al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel settore della giustizia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) entro il 30 giugno 2026.

Rileva che l'articolo 1 – allo scopo di consentire l'utilizzo più ampio e celere possibile delle risorse disponibili necessarie al perseguimento della riduzione della durata dei processi imposta dal PNRR – da un lato, amplia temporaneamente le possibilità di impiego dei magistrati addetti all'Ufficio del massimario e del ruolo presso la Corte di cassazione e, dall'altro, consente di destinare in supplenza i giudici onorari di pace per ragioni relative alle vacanze nell'organico dei magistrati togati.

L'articolo 2 mira ad incrementare la dotazione organica delle corti d'appello che, entro il 30 giugno 2025, non abbiano raggiunto i target PNRR, favorendo il trasferimento dei magistrati ordinari. Il Consiglio superiore della magistratura deve individuare gli uffici giudiziari con apposita delibera avviando procedure di trasferimento per i magistrati disponibili a spostarsi, prevedendo indennità economiche e deroghe ai tempi minimi di permanenza. Ogni capo di ufficio è tenuto a predisporre un piano di smaltimento dei procedimenti civili maturi per la decisione, così da garantirne l'utile definizione entro la scadenza del 30 giugno 2026.

L'articolo 3 prevede poi un piano straordinario di applicazione a distanza, su base volontaria, di magistrati ordinari per la definizione da remoto di procedimenti civili allo scopo di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'arretrato e della durata dei processi civili previsto dalla Missione 1, Componente 1 del PNRR.

L'articolo 4 prevede, in via straordinaria, la facoltà dei capi degli uffici individuati dal Consiglio superiore della magistratura in relazione al mancato raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della durata dei processi imposto dal PNRR, di realizzare interventi di riorganizzazione del lavoro all'interno dell'ufficio, attraverso una revisione dei criteri di assegnazione e anche interventi di riassegnazione, per i casi di ritardi dei singoli o di disequilibri tra carichi di lavoro.

L'articolo 5 introduce una disciplina eccezionale con riguardo alla durata del tirocinio previsto per i magistrati ordinari dichiarati idonei all'esito del concorso bandito con decreto ministeriale 9 ottobre 2023 (tuttora in corso di svolgimento), prevedendo che i primi sei mesi del tirocinio si svolgano presso le corti di appello, con la partecipazione all'attività giurisdizionale nella materia civile.

L'articolo 6 differisce una serie di termini normativi in materia di giustizia e di professioni pedagogiche, nello specifico: per l'entrata in vigore delle disposizioni concernenti il tribunale per le persone, per i minorenni e le famiglie (comma 1); per l'entrata in vigore delle disposizioni relative all'estensione delle competenze del giudice di pace in materia civile e tavolare (comma 2); per il mantenimento dell'incarico da parte dei giudici ausiliari (commi 3 e 4); per l'efficacia delle modifiche relative alle circoscrizioni giudiziarie de L'Aquila e Chieti, ivi compresa la soppressione delle relative sedi distaccate (commi 5 e 6); per l'operatività delle sezioni distaccate di tribunale di Ischia, Lipari e Portoferraio (commi 7 e 8); per la formazione degli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici (comma 9).

L'articolo 7 modifica la procedura relativa all'intervento del consulente tecnico d'ufficio nelle controversie in materia di invalidità e inabilità, prevedendo la sospensione del procedimento per l'espletamento della consulenza medesima.

L'articolo 8 incrementa la dotazione organica del personale della magistratura ordinaria al fine di destinare l'organico in aumento agli uffici di sorveglianza. Conseguentemente, autorizza il Ministero della giustizia a bandire le relative procedure concorsuali.

L'articolo 9 reca modifiche alla legge 24 marzo 2001, n. 89 (c.d. legge Pinto), consentendo, qualora sia stato superato il ragionevole termine di durata del processo, la

proposizione della domanda di riparazione anche in pendenza di giudizio e introducendo alcuni meccanismi di decadenza per mancata presentazione nei termini della dichiarazione susseguente all'ottenimento del decreto di liquidazione delle somme.

L'articolo 10 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli articoli 2, 6 e 8.

L'articolo 11 disciplina l'entrata in vigore del decreto-legge, ovvero il 9 agosto 2025. Conseguentemente, il termine per la sua conversione in legge scade il 7 ottobre 2025.

Per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, osserva che le disposizioni del provvedimento intervengono in materie di competenza esclusiva dello Stato in base all'assetto delineato dall'articolo 117 della Costituzione. In particolare, le norme di cui agli articoli da 1 a 8 sono riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Per quanto attiene al rispetto di altri principi costituzionali, rileva che, come riportato nella relazione illustrativa, l'intervento di cui all'articolo 9 è dovuto alla necessità di dar seguito alla sentenza n. 88 del 2018 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge 24 marzo 2001, n. 89 (c.d. legge Pinto) nella parte in cui non prevede che la domanda di equa riparazione possa essere proposta in pendenza del procedimento presupposto.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 110/25: Misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

C. 2586 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE), *relatore*, rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per eventuali approfondimenti, fa presente che il decreto-legge consta di 3 articoli.

L'articolo 1 prevede la nomina di un commissario straordinario dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), con durata del mandato fino al 31 dicembre 2025; il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ed esercita tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione spettanti, in base alla disciplina legislativa e allo statuto dell'Agenzia, al presidente, al direttore generale e al consiglio di amministrazione; i titolari di tali organi decadono all'atto dell'insediamento del commissario (commi 1 e 2). La nomina suddetta avviene tra esperti, anche non appartenenti alla pubblica amministrazione, di riconosciuta competenza in diritto sanitario e in organizzazione, programmazione, gestione e finanziamento del servizio sanitario (comma 3). Il comma 4 concerne il compenso del commissario. Il comma 5 reca le clausole di invarianza degli oneri di finanza pubblica.

L'articolo 2 prevede, nell'ambito della quota delle risorse finanziarie vincolate alla realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per il Servizio sanitario nazionale, un finanziamento, in misura non superiore a 20 milioni di euro annui, in favore dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, organizzazione della Santa Sede riconosciuta, nell'ordinamento italiano, come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato (IRCCS). Si demanda a un decreto del Ministro della salute, da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la definizione delle funzioni assistenziali a cui è connesso il

finanziamento in esame e del relativo importo annuale, nel rispetto del suddetto limite massimo; tale determinazione è operata sulla base delle funzioni e attività in oggetto svolte dal suddetto Ospedale nell'anno precedente, rendicontate secondo le modalità definite dal medesimo decreto ministeriale.

L'articolo 3 prevede l'entrata in vigore del decreto il giorno successivo alla pubblicazione. Il decreto è pertanto in vigore dal 2 agosto 2025.

Per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che la materia trattata può ricondursi sia all'ambito dell'ordinamento e dell'organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, oggetto di potestà legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione), che a quello della tutela della salute, oggetto di potestà legislativa concorrente (articolo 117, terzo comma, della Costituzione).

A fronte di questo concorso di competenze, segnala che il provvedimento prevede alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali. In particolare, rileva che all'articolo 1, comma 1, è previsto il previo parere della conferenza Stato-regioni, ai fini dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di nomina del commissario straordinario per l'Agenas, mentre all'articolo 2, comma 2, è prevista la previa intesa in sede di conferenza Stato-regioni, ai fini dell'adozione del decreto che stabilisce, tra l'altro, le funzioni attribuite all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e conseguentemente l'importo della quota da assegnare annualmente allo stesso.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 2)*.

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.05.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 16 settembre 2025.

Istituzione della festa nazionale di San Francesco d'Assisi.
C. 2097-A e abb.

Il Comitato si è riunito dalle 12.15 alle 12.20.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 16 settembre 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO.

La seduta comincia alle 12.20.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2026-2028.
Atto n. 289.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta dell'11 settembre scorso.

Nazario PAGANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

ALLEGATO 1

DL 117/25: Misure urgenti in materia di giustizia. C. 2570 Governo.

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2570, di conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante misure urgenti in materia di giustizia;

rilevato che:

il decreto-legge è composto da 11 articoli;

il decreto-legge, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel settore della giustizia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) entro il 30 giugno 2026, amplia temporaneamente le possibilità di impiego dei magistrati addetti all'Ufficio del massimario e del ruolo della Corte di cassazione e, per altro verso, reca disposizioni relative alle supplenze dei giudici onorari di pace (articolo 1), mira ad incrementare la dotazione organica delle corti d'appello, favorendo il trasferimento dei magistrati ordinari per agevolare lo smaltimento dei procedimenti civili maturi per la decisione (articolo 2), prevede un piano straordinario di applicazione a distanza di magistrati ordinari per la definizione da remoto di procedimenti civili (articolo 3), conferisce poteri straordinari ai capi degli uffici per la riorganizzazione del lavoro all'interno degli stessi uffici (articolo 4), reca disposizioni in materia di tirocinio dei magistrati ordinari (articolo 5), differisce una serie di termini in materia di giustizia e di professioni pedagogiche (articolo 6), dispone la sospensione del procedimento civile per consentire lo svolgimento della consulenza tecnica d'ufficio in materia di invalidità e inabilità (articolo 7), provvede all'adeguamento della dotazione organica del personale della magistratura ordinaria al fine di destinare l'organico in aumento agli uffici di sorveglianza (articolo 8), autorizza la proposizione della domanda di riparazione anche in pendenza di giudizio (articolo 9), reca disposizioni per la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 2, 6 e 8 (articolo 10) e sulla propria entrata in vigore (articolo 11);

ritenuto che, per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

le disposizioni del provvedimento risultano riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *l)*, della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

DL 110/25: Misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. C. 2586 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2586, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù;

rilevato che:

il provvedimento prevede la nomina, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di un commissario straordinario dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), da individuarsi tra esperti, anche non appartenenti alla pubblica amministrazione, di riconosciuta competenza in diritto sanitario e in organizzazione, programmazione, gestione e finanziamento del servizio sanitario;

il provvedimento prevede altresì un finanziamento, in misura non superiore a 20 milioni di euro annui, in favore dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, finalizzato all'assolvimento di funzioni assistenziali definite da un successivo decreto del Ministro della salute, da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

ritenuto che, per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

le disposizioni del provvedimento risultano riconducibili sia all'ambito dell'ordinamento e dell'organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, oggetto di potestà legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera *g)*, della Costituzione), che a quello della tutela della salute, oggetto di potestà legislativa concorrente (articolo 117, terzo comma, della Costituzione);

a fronte di questo concorso di competenze, il provvedimento prevede alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali;

in particolare, l'articolo 1, comma 1, prevede, ai fini dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di nomina del commissario straordinario per l'Agenas, il previo parere della conferenza Stato-regioni, mentre l'articolo 2, comma 2, richiede la previa intesa in sede di conferenza Stato-regioni, ai fini dell'adozione del decreto che stabilisce, tra l'altro, le funzioni attribuite all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e conseguentemente l'importo della quota da assegnare annualmente allo stesso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.